

# SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19

4 aprile 2020 Spunti di riflessione sulla Parola del giorno

Il vangelo di oggi ci presenta l'assurda situazione di un popolo che comprende la portata di Gesù ma che contemporaneamente ne teme le conseguenze. Questo è il problema dei farisei e dei capi dei sacerdoti. È stato loro riferito dei segni compiuti da Gesù, non ultimo, il segno di Lazzaro tornato in vita, ma temono il potente del mondo. Sì, temono il dominatore Romano, perché, ancora una volta, non riescono a leggere fuori da un unico schema messianico, che era presente nella tradizione teologica di Israele, la portata liberante di Gesù. Essi riescano a leggerlo solo secondo l'impostazione nazionalistica e cioè come liberatore politico di Israele. Dunque, comprendono i suoi segni messianici, comprendono quanti, come loro, intuiscono che quell'uomo è molto di più, ma non vanno in profondità e non capiscono che la sua portata di liberazione universale è pneumatica, cioè spirituale, e non politico-nazionalista. Eppure anche essi conoscono altre correnti di profezia sul Messia: conoscono i testi di Isaia dei canti del Servo sofferente.

Nel vangelo Caifa, inconsapevole delle sue parole, così come l'evangelista stesso annota nel raccontarlo, compie una profezia: "è meglio che uno muoia per tutto il popolo" (v.50). Gesù morirà per tutto il popolo veramente, ma con una portata infinitamente più grande di quanto Caifa stesso non immaginasse. Il popolo per cui Egli muore è, non solo Israele, ma l'umanità custodendola non dalla distruzione da parte del potente di turno (Roma in quel periodo), ma dal perdersi del non senso di una vita senza il Padre. Così la profezia di Ezechiele della prima lettura, citata inconsapevolmente da Caifa, si applica all'umanità che accoglie il nuovo e perfetto Davide, pastore dell'umanità. Chi si lascia da lui guidare abbandona le divisioni, le lotte tra popoli e tra uomo e uomo; abbandoneranno i falsi idoli delle loro inconsistenti sicurezze per vivere sì dalla storia e proiettati all'eterno la terra promessa del cuore del Padre che raduna tutti i suoi figli.

Questo tempo di ristrettezze, di assenza di relazioni, di quarantena sia il tempo pasquale in cui lasciarci condurre dal nostro Pastore buono, Cristo Gesù, imparando da lui costruiremo unità, fratellanza e solidarietà. Aiutati dalle ristrettezze di questo periodo lasciamoci liberare dagli idoli inutili che affollavano la nostra frenetica vita quotidiana, per risorgere ad una nuova vita in cui l'amore fraterno, quello che Cristo ci insegna, sia la nostra nuova strada comune su cui camminare.

Buona meditazione in questa vigilia di Settimana Santa. Sarà, in Cristo, Pasqua di Risurrezione. Un abbraccio!